

SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

14 febbraio 2014

ARGOMENTI:

- "Innamorati della neve", in Campania la manifestazione Uisp degli sport invernali
- Diritti: sciatrice libanese impegnata a Sochi posa in topless, la rabbia del ministro dello Sport, la solidarietà dei colleghi; a Milano la piscina con spogliatoi separati per donne musulmane
- Violenza negli stadi: Malagò propone le celle negli stadi
- Giustizia sportiva: Miccoli deferito per offese a Falcone; confermata l'esclusione della Nocerina
- Federazioni: nuoto scandalo viaggi fantasma; buco di bilancio per gli sport equestri
- Calcio internazionale: in Argentina la curva in mano ai narcos; la rivoluzione cinese del football
- La disabilità in tv: su Rai3 Hotel 6 stelle
- 14 febbraio: "M'illumino di meno": giornata del risparmio energetico; "One billion rising", le donne ballano contro la violenza

Bambini e adulti in pista sul Laceno

SI FESTEGGIA San Valentino. E sull'alto piano di Laceno, ci si innamora dello sport e della neve. Da oggi e fino a domenica, l'Uisp, l'Unione italiana sport per tutti, promuove tra i boschi e le piste del comprensorio campano la manifestazione Innamorati della neve (www.innamoratidellaneve.it): quattro giorni per sciare, ciaspolare e vivere la bella natura di Laceno e Bagnoli Irpino a circa cinquanta chilometri da Avellino e cento da Napoli. Ai piedi dei monti Cervialto e Rajamagra, si snodano 18 chilometri di piste che, specie sul crinale occidentale del Rajamagra, regalano scorci e panorami suggestivi. Il bollettino sky per ora comunica ottanta centimetri di neve in

quota. A valle, il lago e i vasti pianori (dei Vaccari, dell'Acernese, di Sazzano, e del Migliato) invitano a lunghe passeggiate a piedi e a cavallo. A quota 1600 metri c'è un anello per lo sci di fondo; non mancano campi scuola per il primo approccio allo sci.

L'iniziativa dell'Uisp, alla sua seconda edizione, invita a scoprire questo territorio che ricade nel parco regionale dei Monti Picentini e che è anche un vasto giacimento enogastronomico con il famoso tartufo nero di Bagnoli irpino, i formaggi artigianali, le carni e le paste fatte in casa, i vini a denominazione di origine controllata e garantita. Il programma della manifestazione è stato pensato sia per gli adulti che per i bambini, per gli sciatori ma anche per i semplici appassionati della montagna, e prevede escursioni naturalistiche tra i boschi, giochi per i più piccoli, passeggiate in mountain bike e a cavallo, mercatini di artigianato locale, una fiaccolata serale e gare di sci.

IRPINIA NEWS

Laceno, il Memorial Giorgio Carullo inaugura Innamorati della Neve

Bagnoli Irpino – Sono stati i bambini delle scuole elementari e medie della provincia di Avellino ad aprire, questa mattina, la seconda edizione di “Innamorati della Neve”, la kermesse organizzata dal Comitato Regionale Campania della Uisp, in collaborazione con il Comune di Bagnoli Irpino, il Comune di Avellino, la Provincia di Avellino, l'Ente Provinciale per il Turismo, il Gal Irpinia ed il Coni. Grande partecipazione ed entusiasmo alle stelle sull'altopiano del Laceno, per il primo “Memorial Giorgio Carullo”, che ha visto tantissimi atleti in erba cimentarsi con sci e bastoncini in uno slalom dal sapore davvero speciale.

Per la categoria delle scuole elementari vincitore della categoria maschile è risultato Ferruccio Capone, seguito da Danilo Nigro e Davide Patrone. Nella categoria femminile, primo posto per Francesca Trillo, che ha avuto la meglio su Mariapia Patrone e Paola Trillo. Tra gli allievi delle scuole medie, invece, la vittoria se l'è aggiudicata Emanuele Carullo (figlio del compianto Giorgio, cui era dedicata la gara), seguito da Simone Di Giovanni e Eduardo De Lisio. Per la categoria femminile, invece, successo per Ottavia Patrone, che ha preceduto al traguardo Martina Lenzi e Carmen Branca.

Particolarmente commossa è apparsa la moglie di Giorgio Carullo, storico socio dell'ente di promozione sportiva prematuramente scomparso lo scorso anno, Antonella Guerriero, che ha effettuato le premiazioni insieme al presidente regionale della Uisp, Ivo Capone. La giornata è proseguita con le numerose attività non solo sportive in programma: escursioni a piedi, escursioni a cavallo, ciaspolata e mountain bike.

“Innamorati della Neve” proseguirà domani con il trofeo San Modestino, gara di sci aperta a tutti gli appassionati, e con il trofeo Innamorati della Neve, una singolare gara riservata alle coppie di innamorati nel giorno di San Valentino.

(giovedì 13 febbraio 2014 alle 17:14)

In un quartiere ad alto tasso di immigrati. «Un segnale di civiltà»

A Milano la prima piscina con spogliatoi separati per le donne musulmane

FRANCO VANNI

MILANO — Pannelli mobili, per creare zone appartate in spogliatoio e consentire alle donne musulmane di cambiarsi in modo discreto, senza dover vedere le altre donne senza abiti. Pannelli che possono anche essere sistemati a bordo piscina, per separare visivamente la vasca più piccola da quella principale. È la novità progettuale prevista per la piscina comunale di via Cambini, in zona via Padova, quartiere periferico ad alta presenza di musulmani. «Permettere a tutte le donne di frequentare la piscina compatibilmente con la loro cultura è segno di civiltà — dice Salvatore Basile, presidente della commissione Sport del consiglio di Zona 2 — quando i tecnici ci hanno informato di questa intenzione, siamo stati favorevoli». Si tratta ora di capire come il proposito si tradurrà in progetto esecutivo.

Il centro sportivo, che il Comune ristruttura dopo anni di chiusura, così concepito potrebbe avvicinare allo sport centinaia di donne della zona. «Io vivo in via Cambini e ho appreso con gioia di questa nuova sensibilità da parte del Comune — dice Sumaya Abdel

Le associazioni islamiche: «Per noi è imperativo non farsi vedere tutte nude»

Qader, responsabile culturale del Caim, il coordinamento associazioni islamiche di Milano, Monza e Brianza — per noi è imperativo non essere viste nude dall'ombelico in giù. Molte si imbarazzano anche a vedere donne nude, e rinunciano a frequentare impianti sportivi. Le pareti mobili, che

creano una pausa visiva senza eccessiva separazione, risolverebbero un problema per tantissime donne». Nel web diversi forum femminili raccontano il disagio di alcune musulmane in spogliatoio. Esifa presente come «lo stesso imbarazzo è provato dalle anziane, di ogni religione». Ed è proprio questo l'approccio del Comune: rendere le strutture accessibili a tutti. «L'idea di rendere modulari gli spazi, creando diversi ambienti a seconda delle esigenze, sarà alla base della progettazione degli impianti — dice Chiara Bisconti, assessore comunale allo Sport — puntiamo su una gestione polivalente, garantendo la fruibilità a chi ha esigenze particolari: bambini, anziani, persone disabili. Ovviamente non creeremo strutture chiuse per questa o quella categoria di utenti».

In diverse città, da Torino a Bologna, vi sono piscine che prevedono ore di nuoto per sole donne.

E ovunque in Italia negli impianti comunali è consentito quello che molte musulmane chiamano scherzosamente «burkini»: la muta leggera utilizzata per nuotare. Il sistema di separé potrebbe essere il primo intervento strutturale per venire incontro a un'esigenza delle musulmane. «In diversi Paesi europei, e in Stati a maggioranza musulmana come la Giordania, gli spogliatoi femminili hanno box e separé — dice Sumaya Abdel Qader — è bello che anche in Italia si affronti il tema, ed è significativo che lo si faccia nella zona di via Padova». Via Cambini è un laboratorio di integrazione: la comunità islamica prega in una palestra comunale o all'oratorio di San Crisostomo, messo a disposizione dal parroco. Un sistema che funziona, al punto che il presidente della Casa della cultura islamica Mahmud Asfa è stato insignito dell'Ambrogino, onorificenza municipale.

La sciatrice posa in topless Il Libano si spoglia per lei

MINISTRO DELLO SPORT FURIOSO PER IL CALENDARIO DI JACKIE CHAMOUN, A SOCHI PER LE OLIMPIADI. PARTE UNA CAMPAGNA DI SOSTEGNO: TUTTI IN FOTO SEMINUDI

di **Fernande van Tets**

Dozzine di libanesi, uomini e donne, si stanno facendo fotografare in abiti più o meno succinti in segno di solidarietà con la sciatrice olimpica finita nel mirino del ministro dello Sport del suo Paese per una serie di foto osé nelle quali la bella Jackie appare semivestita sulle nevi delle montagne libanesi. In realtà le foto sono state scattate tre anni fa sui dolci pendii delle più famosa stazione sciistica libanese, Faraya-Mzaar, per un calendario austriaco che viene pubblicato ogni anno e il cui scopo è quello di promuovere gli sport della neve. Nel calendario ufficiale i seni di Jackie Chamoun sono nascosti dagli sci sistemati a mo' di paravento, ma su Internet circolano immagini meno castigate in cui il florido petto di Jackie appare completamente senza veli. Quando è scoppiata la bomba e le foto incriminate hanno cominciato a fare il giro della rete e dei media di tutto il mondo, il ministro libanese dello Sport e della Gioventù si è messo immediatamente in contatto con il Comitato olimpico libanese chiedendo che venisse aperta una indagine per fare luce sulla vicenda che metteva in imbarazzo il Paese.

CIRCA TRE ANNI FA la 22enne Jackie e la compagna di squadra Chirine Njeim si spogliarono dinanzi all'obiettivo del loro famoso "collega" e conosciutissimo playboy, il principe Hubertus von Hohenlohe, che con il passaporto messicano ha il vezzo di partecipare alle Olimpiadi più da turista-amatore che da sciatore professionista. Il principe realizza il calendario ogni anno, ma questa volta avrebbe potuto prevedere le conseguenze perché Jackie e la meno famosa Chirine sono sì bellissime e legate da grande amicizia a Hubertus, ma sono anche cittadine di un Paese, il Libano, che pur essendo meno rigoroso di altri Paesi musulmani del Me-

FALSO OBIETTIVO
"Immagini di tre anni fa" si difende la 22enne
La gente prende in giro il governo: "I politici si occupano di poppe invece che di bombe"

dio Oriente, è comunque molto conservatore per quanto riguarda l'esposizione del corpo femminile. Jackie, prima che scoppiasse lo scandalo, aveva dichiarato di essersi divertita molto a realizzare quel servizio, ma dopo la polemica è stata costretta a scusarsi sulla sua pagina Facebook. "Desidero chiarire che ho scattato le foto apparse ieri in rete tre anni fa per un calendario austriaco insieme ad altre atlete professioniste. Le immagini del calendario non sono come quelle che circolano

in rete. Le foto e il video che vedete sul web fanno parte della fase preparatoria del servizio e non dovevano essere pubblicate. Voglio comunque scusarmi con tutti voi. So che il Libano è un Paese conservatore e queste immagini non riflettono la nostra cultura. Capisco pienamente le ragioni delle vostre critiche. Queste foto non le avevo mai viste prima d'ora e sono apparse proprio nel momento in cui mi appresto a rappresentare il Libano alle Olimpiadi".

QUESTE LE SCUSE di Jackie che, però, è stata più realista del re perché a leggere i commenti postati da concittadini libanesi sulla sua pagina Facebook non sembra che le gente se la sia presa più di tanto. Al contrario, quasi tutti inneggiano a lei come a una eroina e Jackie, suo malgrado, è diventata il simbolo della gioventù libanese che aspira a una maggiore libertà di costumi. Alcuni la definiscono "l'immagine del Libano miglio-

re", altri hanno aperto una pagina sulla quale mostrare sostegno e solidarietà a Jackie Chamoun. In Libano è anche partita una campagna chiamata "I am not naked". Uno studio fotografico libanese invita tutti coloro che intendono solidarizzare con la sciatrice a recarsi nello studio e a farsi fotografare più o meno scoperti del tutto gratuitamente. Hanno aderito in molti: studenti, professionisti, gente comune. "A parte quelli che vengono qui da me, moltissimi si stanno facendo le foto a casa", dice Tarek Mouakkad, proprietario dello studio fotografico e ideatore della campagna, il quale sostiene che si limita ad aiutare coloro che non sono in grado di farsi un ritratto fotografico da soli.

MALGRADO le molte minigonne che si possono ammirare a Beirut e nelle altre città del Paese, il Libano è ancora molto conservatore, ma c'è chi ricorda in questi giorni che nel 1971 il ministero del Turismo per promuovere l'immagine del Paese fece pubblicare su *Playboy* la foto di una stupenda ragazza libanese in bikini. Mouakkad non si fa illusioni, ma spera che la campagna possa essere la prima di molte iniziative per promuovere la libertà di espressione. "Quattro o cinque anni fa c'era meno censura. Questa vicenda delle foto di Jackie è la goccia che ha fatto traboccare il vaso della nostra pazienza", spiega. Inoltre molti ce l'hanno con i politici perché si occupano di "poppe invece che di bombe" con chiaro riferimento alle due autobombe scoperte mercoledì scorso. "Abbiamo cose più importanti di cui occuparci: il terrorismo e le violenze contro le donne, ad esempio", dice Rhea Zachariou, 23 anni, insegnante disoccupata. "Partecipare alla campagna di solidarietà per Jackie è stato liberatorio. Appena mi sono tolta il reggiseno mi sono sentita liberata da un peso".

© *The Independent*

Traduzione

di Carlo Antonio Biscotto

il Fatto Quotidiano

VENERDÌ 14 FEBBRAIO 2014

La tessera del tifoso cambia volto Malagò rilancia le celle negli stadi

VALERIO PICCIONI

■ Tutti insieme, Polizia, Le-ghe, Federcalcio, Coni, a fare «gioco di squadra» per disegnare «il calcio che vorrei». È successo ieri, una sorta di pit stop nel lavoro della task force che sta disegnando una nuova politica anti-violenza, la cosiddetta «fase 2» (l'espressione è del prefetto Vincenzo Panico, che guida il gruppo di lavoro), che non molli nulla sulla sicurezza, ma semplifichi l'accesso agli stadi. La fumata bianca arriverà a fine marzo: le misure scelte diventeranno operative dalla prossima stagione. Ma intanto, c'è un allarme. Nella stagione 2013-2014, infatti, i numeri hanno cominciato a girare. C'è un'inversione di tendenza rispetto al meno 60 per cento di incidenti dal 2007 delle annate precedenti.

Stagione dura In questo momento, infatti, il bilancio rispetto a un anno fa è negativo: più incontri con feriti (49 contro 39), più feriti fra le forze dell'ordine (64, un anno fa erano 43) e fra i civili (57 rispetto

PARLA AGNELLI

«Lo Juve Stadium senza barriere è una sfida vinta»

■ «Lo Juventus Stadium senza barriere è una sfida vinta: non abbiamo mai avuto problemi di ordine pubblico all'interno, mentre sono stati sporadici quelli all'esterno». Così il presidente bianconero Andrea Agnelli al mensile «Polizia Moderna». «Il motivo - aggiunge - sta nel fatto che il tifoso, vivendo lo stadio «come casa sua», si sente più responsabilizzato».

a 36). È stato lo stesso capo della Polizia, il prefetto Alessandro Pansa, a non nascondere i dati, pur rimarcando che il problema è internazionale: «In Germania si sta riflettendo sulla crescita della violenza e sulla sottovalutazione del connubio sport-politica». A fine intervento Pansa è stato poi raggiunto dal presidente della Lazio, Lotito, che ha voluto dir-



Curve agitate in Napoli-Roma

gli la sua: «Bisogna fare prevenzione, ma ci vuole anche un'azione di repressione utilizzando le leggi che abbiamo».

Tifosi-società A fare da apripista al dibattito è stata l'inchiesta di «Polizia Moderna» sull'argomento, che ospita anche un'intervista al c.t. Prandelli: «Educare giovani e ascoltare i bambini per prevenire la

violenza negli stadi». La rivista dà la parola anche al presidente del Coni, Giovanni Malagò, che ribadisce: «La tessera del tifoso ha fatto il suo tempo». Rilanciando pure il modello inglese di stadi dove sia possibile anche detenere e processare per direttissima i responsabili di violenze. Le linee guida della fase 2 sono chiare: tessera «riformata» («chiamiamola fan card e facciamone uno strumento di servizi in stadi digitali», ha detto Francesco Sorro, capo di gabinetto Coni), semplificazione della vendita dei biglietti, ottimizzazione dell'impiego degli steward («che sono comunque quadruplicati», ricorda il presidente Abete). Lo snodo, comunque, è quello dei rapporti tifoserie-società. Roberto Massucci, vice presidente operativo dell'Osservatorio, lo sottolinea: «Non è possibile che la Roma, società con cui peraltro abbiamo una straordinaria collaborazione, non sappia che 500 suoi tifosi si sono dati appuntamento alla Stazione Termini per partire per Napoli. Senza treni per tornare indietro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Offese Falcone» Miccoli deferito otto mesi dopo: rischia una multa

La stella del Lecce a fine mese va alla Disciplinare. Era finito nei guai per una telefonata con un boss. «Ha violato i doveri di lealtà, probità e correttezza»

GIUSEPPE CALVI
LECCO

Ha offeso la memoria di Giovanni Falcone, il giudice ucciso dalla mafia nella strage di Capaci. Per questo, Fabrizio Miccoli è stato deferito dal Procuratore federale alla Disciplinare. L'ex capitano del Palermo non ha rispettato l'articolo 1 del codice di giustizia sportiva, «per avere violato i doveri di lealtà, probità e correttezza, offendendo la memoria del giudice Falcone, pronunciando in particolare la frase "quel fango di Falcone"». E' stato deferito anche il Palermo «per responsabilità oggettiva, per le violazioni addebitate al proprio calciatore». Per Miccoli - tesserato sino a giugno con la società di Maurizio Zamparini e passato poi al Lecce - con lo stesso provvedimento è stata disposta l'archiviazione per il procedimento relativo all'uso da parte del giocatore «di schede telefoniche intestate ad altri



Fabrizio Miccoli, 34 anni, capitano del Lecce LEZZI

soggetti, non essendo emerse fattispecie di rilievo disciplinare». La commissione si riunirà a fine mese. L'attaccante, 35 anni a giugno e autore finora di 8 gol in questo campionato, dovrebbe cavarsela solo con il pagamento di una pesante ammenda. E' praticamente da escludere che possa essere squalificato.

Otto mesi dopo Sono trascorsi quasi otto mesi dal 22 giugno 2013, quando furono rivelate le intercettazioni telefoniche dei colloqui tra Miccoli e il suo amico Marco Lauricella, figlio del boss Antonino, registrati dalla polizia nell'estate 2011. Il Procuratore federale ha deciso di procedere al deferimento «ravvisata la necessità di attendere la chiusura delle indagini penali al fine di acquisire eventuali elementi utili all'accertamento di fattispecie di rilievo disciplinare». Nella telefonata intercettata nell'agosto 2011, Miccoli diceva anche «vediamoci davanti all'albero di quel fango di Falcone», riferendosi all'albero luogo-simbolo di Palermo, dedicato al giudice.

Miccoli attende «Ero in auto, in vacanza dopo un periodo di ritiro precampionato, neppure mi resi conto di quello che dicevo. Ho sbagliato, chiedo scusa alla famiglia Falcone, alla città di Palermo, a tutti i tifosi», così dichiarò il giocatore nella conferenza-stampa del 22 giugno, quando arrivò a Lecce. Dopo il deferimento, Miccoli non ha rilasciato dichiarazioni; il suo procuratore Caliandro e l'avvocato Orsini stanno valutando la linea difensiva. Anche il Palermo non ha voluto commentare il deferimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORTE DI GIUSTIZIA

Confermata l'esclusione della Nocerina

ROMA La Corte di giustizia federale a sezioni unite ha confermato l'esclusione dal campionato di Prima divisione (con assegnazione ad altro campionato di serie inferiore da parte del Consiglio federale) della Nocerina. Ora è definitivo (ma per gli avvocati della società resta ancora l'ultima spiaggia del Tnas) la «pena capitale» che l'avvocato Eduardo Chiacchio aveva in tutti i modi cercato di cancellare. Nessuno sconto neanche per i calciatori (Danti, Hottor, Kostadinovic, Lepore e Remedi) per i quali i difensori, oltre al proscioglimento, avevano chiesto la derubricazione da illecito a slealtà sportiva in virtù «del clima» che si era creato intorno alla squadra il 10 novembre in occasione del derby farsa a Salerno. Per i calciatori resta l'anno di squalifica. Per i dirigenti (il presidente Benevento e il d.g. Pavarese), i tecnici (Fontana e Fusco) e il medico sociale Rosati restano i tre anni e sei mesi sempre per illecito. Intanto appena possibile verrà chiamato in giudizio l'amministratore unico Citarella, ma nonostante lo stralcio della sua posizione che ha fatto venir meno la responsabilità diretta del club la Nocerina è stata esclusa per responsabilità oggettiva.

Maurizio Galdini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Federnuoto, lo scandalo dei viaggi fantasma

MARIA ELENA VINCENZI

ROMA — Segretarie volanti, da duemila chilometri al giorno. Capaci di essere nello stesso momento a Napoli e a Milano, di guidare per ore su e giù per l'Italia. Impiegate col dono dell'ubiquità delle della Federnuoto. E quei rimborsi spese per trasferte erano il loro stipendio. Per gli anni trascorsi nella Federazione guidata da 14 anni dall'ex senatore del Pdl, Paolo Barelli, hanno guadagnato solo in questo modo. Quando sono state allontanate perché non più necessarie, però, hanno fatto causa. Scopercchiando un sistema.

Personale in nero (almeno una quindicina di persone ma forse anche di più) inserito in organico,

Le impiegate fanno causa: "Mai uscite dall'ufficio, le note spese erano il nostro stipendio"

con orari fissi, email e telefono aziendale. Al servizio di una federazione che percepisce i fondi del Coni e che appena due settimane fa è stata denunciata proprio dal Comitato Olimpico per truffa aggravata.

Sono migliaia i rimborsi depositati al giudice del lavoro di Roma. La Federazione ne faceva in media uno ogni quattro giorni. Ma a volte l'amministrazione commetteva qualche errore. Ecco così che ci si imbatte nel fenomeno dell'onnipresenza. Come nel caso di una impiegata del gruppo ufficiali gara (Gug) che il 13 gennaio del 2007 ha partecipato a due incontri, uno a Verona alle 14 e l'altro a Chiavari alle 15. Località raggiunte in macchina, passando

da Roma. Per un totale, stando al rimborso, di 2.010 chilometri in un giorno. Che, a una media di 130 all'ora, vorrebbe dire aver guidato per quindici ore e mezza ininterrotte. Negli uffici Fin le "Easy rider" erano parecchie. Un'altra impiegata, 33enne, l'11 gennaio del 2009 alle 4.30 del mattino è partita per Genova, totale 1.040 chilometri. Peccato che quello stesso giorno avesse anche un al-

tro incontro, al quale ovviamente era presente (stando al rimborso), alle 16 a Chianciano Terme: partita alle 12 da Roma e rientrata alle 21.30, 356 chilometri.

È successo più di una volta che si lamentassero. Ma si sono sempre sentite rispondere che presto le cose sarebbero cambiate. Che sarebbero state assunte. Invece continuavano ad arrivare rimborsi, uno via l'altro. E a guardarli ora

quei documenti, fanno venire più di un cattivo pensiero. Ameno che in Federnuoto non sia possibile che la stessa impiegata, partita il 2 maggio 2009 per due settimane a Lecce, quello stesso giorno sia andata e tornata da Verona e l'8 maggio abbia lavorato a Bari. Così anche il 30 agosto del 2009: la dipendente ubique era contemporaneamente a due meeting, uno a Sondrio e uno a Lecce, entrambi

alle 16.30. E quando non riuscivano a essere contemporaneamente nello stesso posto, rimediavano andando il giorno successivo. Il 28 febbraio 2010, un'altra impiegata, 32 anni, è partita alle 6.45 per Padova. Il giorno prima si era svegliata alle 6.30 per andare a Piacenza. Avrebbe potuto fermarsi a dormire al Nord. E invece no: a mezzanotte e 44 era a Roma e dopo nemmeno sei ore (e 1.070 chi-

lometri) era già pronta a farne altrettanti. Lo stesso ha fatto una sua collega che il 7 gennaio 2009 ha fatto 1052 chilometri per arrivare a Genova e il giorno dopo 1416 per raggiungere, Reggio Calabria.

«Non sta a me valutare la veridicità o meno dei rimborsi — ha chiarito l'avvocato Fabio Borgognoni, che difende le quattro segretarie — ma è certo che abbiamo notato diverse anomalie. Anzitutto le quattro lavoratrici sostengono di non aver mai lasciato Roma; la frequenza dei viaggi e le distanze coperte pongono più di un interrogativo; infine alcune volte erano contemporaneamente in più posti». Se tutto questo è vero, come sembra, tocca alla procura intervenire. Che i rimborsi siano veri o falsi non è cosa che interessa al giudice del lavoro. E probabilmente nemmeno alle segretarie ubique. Loro, in fondo, chiedono soltanto di poter riavere il loro impiego, magari non in nero.

la Repubblica

VENEDÌ 14 FEBBRAIO 2014



UN BUCO DI BILANCIO. UN **PRESIDENTE** ELETTO E FATTO DECADERE. E IL CONI CHE COMMISSARIA ED È CONTESTATO

SPORTE EQUESTRI: LA POLEMICA VA AL GALOPPO

di **Tiziano Fusella**

BOLOGNA. C'è aria di tempesta alla Federazione italiana sport equestri, alle prese con un serio buco di bilancio, un presidente a metà e un commissariamento contestato. Ma andiamo per ordine, seguendo i soldi.

Alla Fise, che muove ogni anno 18 milioni di euro, è «spuntato» un buco di oltre 7 milioni. La vicenda è costata la poltrona ad Antonella Dallari, presidente della Fise nazionale (dopo aver battuto, il 10 settembre del 2012, il predecessore Andrea Paulgross), che però si è scagliata contro «l'inadeguatezza della precedente gestione federale e il mancato controllo del Coni». Quella che ormai è una lotta senza esclusione di colpi è iniziata in quel momento.

Appena insediata Dallari si era trovata davanti a un ammanco nelle casse della federazione di, appunto, 7 milioni di euro. Così aveva chiesto spiegazioni al Coni sul perché i bilanci precedenti alla sua elezione (2009, 2010, 2011) non fossero stati approvati, come la legge prevedeva.

Il Coni reagisce, parla di «spese allegre» e decide di commissariare la Fise, sostituendo Dallari con l'avvocato Gianfranco Ravà. Che spiega: «È una procedura d'ufficio, anche se a pagarne le conseguenze è la Dallari, che all'epoca delle spese fuori controllo non era in carica». E così, tra ricorsi al Tar e all'Alta Corte di Giustizia del Coni, il commissariamento va avanti. Al punto che la situazione che si è venuta a creare si potrebbe riassumere così: una poltrona per due. Ovvero, Dallari e Ravà.

Nel frattempo i cavalieri tesserati Fise dell'Emilia Romagna sono sul piede di guerra: «Il commissariamento ci sta creando parecchi danni, ad esempio la mancanza dei



Sopra, la sede del Coni a Roma. A sinistra, Antonella Dallari

programmi sportivi delle gare europee, che danno accesso alle Olimpiadi del 2016» sostiene Pamela Meier, presidente del comitato regionale dagli uffici di Bologna. Inoltre, a fine gennaio, il consiglio direttivo emiliano ha inviato una richiesta di spiegazioni sulla risoluzione del contratto che lega la Fise regionale alla ditta Touch of Class per i servizi di ragioneria (di cui è titolare il compagno di Antonella Dallari).

La Federazione ha preso tempo e non ha ancora trovato una soluzione alternativa per i servizi, di fatto bloccando l'attività dei maneggi - attaccano i cavalieri emiliani. «Ho sollevato questioni di legittimità sull'appalto dato alla Touch of Class, che deve seguire una procedura pubblica» si difende Ravà parlando con *il Venerdì*. «Lavoriamo con la Touch of Class da quindici anni e non abbiamo mai avuto un problema» replica Meier. Che aggiunge: «Il commissariamento può costarci 500 mila euro di penale verso la società di servizi».

VOX POPULI

a cura di **SWG**

Alluvioni? Non è solo colpa del clima

Crescono i danni provocati dalle alluvioni. Secondo lei, la maggiore responsabilità è...

DELL'INERZIA DEGLI ENTI LOCALI	39
DELLA CEMENTIFICAZIONE	39
DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI	22

Risultati in percentuale. Sondaggio online con metodo Cawi su un campione di 1.000 maggiorenti (su 8.100 contatti), 3-5 febbraio 2014. Documento completo su www.agcom.it

Rosario, l'Argentina più violenta dove la curva è in mano ai narcos

L'omicidio dello zio di Lavezzi è l'ultimo episodio

FILIPPO FIORINI
PAOLO GALASSI

LUENOS AIRES a mattina di martedì scorso è stata l'inizio di una settimana di fuoco per gli agenti del 25° commissariato di polizia di Villa Gobernador Galvez, un sobborgo a sud della città argentina di Rosario. Pioveva da giorni e il procuratore Spelta li ha chiamati di buon ora per realizzare un sopralluogo nei pressi del fiume Paraná. Diverse telefonate avevano segnalato la presenza sospetta di un pick-up abbandonato con lo sportello aperto, accanto al quale i poliziotti avrebbero trovato il corpo di un uomo morto.

Il fascicolo di Jorge Lavezzi, detto Il Barba e ucciso con un colpo di pistola alla testa, sarebbe probabilmente finito nella pila dei casi archiviati come frutto della guerra tra narcotrafficienti, che dal 2004 a oggi ha portato a più di mille morti nella città di Rosario (38 dei quali solo quest'anno), oppure, come il gesto assurdo di un tossicodipenden-

È un angolo di Sudamerica da 1000 omicidi in 10 anni. Lì hanno giocato Maradona e Messi

te, disposto a uccidere per rubare un cellulare (unico oggetto mancante nelle tasche della vittima). Tuttavia, quel pescivendolo senza precedenti, era lo zio del bomber di Napoli e Psg Ezequiel Lavezzi, e la notizia ha richiamato l'attenzione su una realtà drammatica. Rosario, la città in cui giocò Maradona, dove sono nati Lionel Messi, l'interista Mauro Icardi, l'ala del Real Di Maria e che ora ospita anche Re David Trezeguet, si è trasformata in un campo di battaglia tra

cartelli della droga che, oltre a curare interessi nel mattone e nella finanza, stanno anche mettendo le mani sul mondo del calcio. In quella stessa Villa Gobernador Galvez in cui è cresciuto Lavezzi e che oggi detiene il più alto tasso di omicidi di tutta la regione, è stato trovato nel 2012 il cadavere di Claudio Cantero, capobanda dei Los Monos (Le Scimmie), ovvero la cosca più potente sul territorio. Que-

sto omicidio innescò una catena di vendette che dura tuttora e dalle cui indagini è emersa la presenza economica e politica dei Los Monos nelle due principali squadre cittadine: Newell's All Boys e Rosario Central.

In una perquisizione a casa dei Cantero, sono state trovate fotografie di compleanni e altre baldorie in cui i vertici famigliari brindano con i capi ultrà del Central e del Newell's. In due in-

tercettazioni telefoniche, si sente uno dei loro picciotti parlare con Francisco Lapiana, un losco imprenditore con interessi in certe promesse del pallone: «Allora, com'è andato il pupillo?», chiede Lapiana. «Bene, ha talento», gli si risponde. Stanno parlando di Angel Correa, punta 19enne del San Lorenzo. La squadra di Papa Francesco ha appena battuto il Boca e il ragazzo ha segnato. Con questa e le al-

tre intercettazioni, la magistratura decide il sequestro del cartellino, scoraggiando l'interesse dell'Atletico Madrid che l'aveva in agenda.

Secondo il giudice, i narcos di Rosario possiedono quote in almeno altri 100 giocatori. «Il narcotraffico nasce nella curva del Newell's», ha detto il governatore, Antonio Bonfatti. In questa squadra arrivò nel '94 Leo Messi. Era l'inizio della presidenza di

Eduardo Lopez, un mandato segnato dalla corruzione e la prepotenza. Lopez usava un gruppo ultrà come braccio armato e i Los Monos ne tiravano le fila: «Controllavano i cartellini delle giovani e negoziavano le cessioni — dice un vecchio cronista di Rosario, testimone di quei fatti — Leo fu portato in Spagna per curarsi, ma anche per strapparli di mano al potere delle bande».

la Repubblica

VENERDI 14 FEBBRAIO 2014

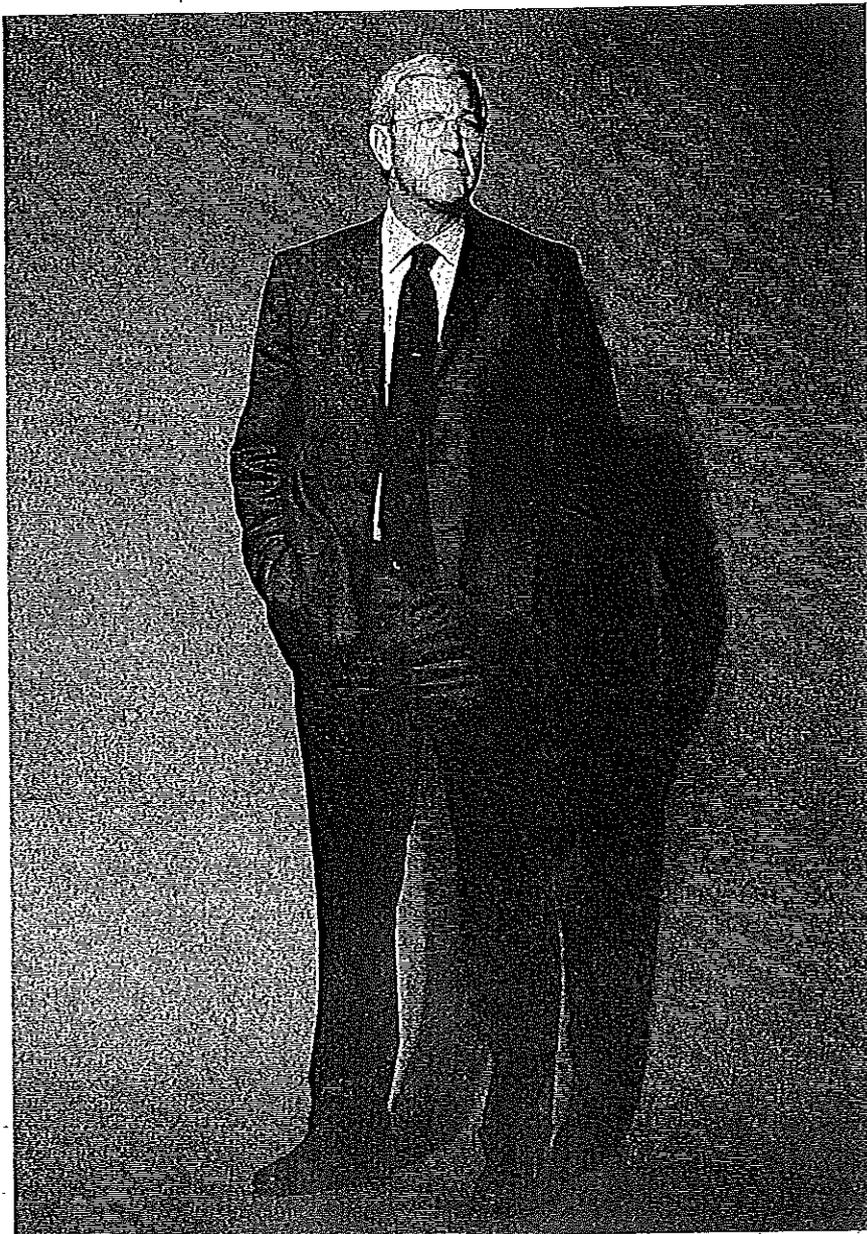
VE LA DO IO LA CINA

Obbedienza cieca, stadi pieni e tanto entusiasmo. Lippi racconta la rivoluzione cinese del football

COLLOQUIO CON MARCELLO LIPPI
DI ALESSANDRA BIANCHI

Conosco solo tre parole di cinese: cameriere, grazie, portacenere. Così quando sono andato in un ristorante e le ho dette in sequenza tutte e tre, il cameriere pensava che sapessi il cinese e ha cominciato a parlare, convinto che capissi tutto». Dall'Italia, dall'amatissima natia Viareggio, a Canton, in Cina, il passo è enorme, faticoso e suggestivo come vincere una Coppa del Mondo: e visto che Marcello Lippi i Mondiali li ha già vinti nell'indimenticabile 2006 in finale contro la Francia, non poteva certo rifiutare l'affascinante avventura con il Guangzhou Evergrande. I soldi, certo, sono tanti (dieci milioni d'euro l'anno, ndr) ma ci sono pure l'entusiasmo, la voglia di allenare, di vincere ancora che, del resto, è una delle cose che gli riesce meglio: l'uomo che ha conquistato coppe e scudetti con la Juventus, è riuscito nel giro di un anno e mezzo a vincere in Cina due titoli nazionali (l'ultimo con 18 punti di vantaggio sulla seconda), una Coppa di Cina e la Champions' League orientale. Per la Coppa Intercontinentale c'è invece ancora da lavorare: Lippi si è dovuto arrendere in semifinale contro il Bayern Monaco di Pep Guardiola e insomma non è poco.

Intanto però, attraverso il calcio cinese, scopre una cultura e un modo di vivere diversi. Lo abbiamo incontrato a Roma, poco prima che partisse per Marbella dove la squadra gioca delle amichevoli in vista della ripresa della stagione: l'ex ct è in forma, anche se ha un tutore alla spalla per via di un'operazione, è disteso, sempre abbronzato ed elegante e ha voglia di raccontare la sua Cina.



Come si è organizzato per lavorare e muoversi a Canton?

«Con tutto il mio staff (sette persone, ndr) abbiamo quattro interpreti. Uno è sempre con me dalla mattina fino a mezzanotte. Poi ho un autista, altrimenti dovrei prendere la patente cinese. Potrei imparare un po' la lingua, ma io ho bisogno di comunicare in

modo chiaro con i miei giocatori tra i quali, per esempio, c'è un coreano. Quando parlo con lui, il mio interprete deve tradurre al suo che è cinese-coreano che a sua volta ripete al giocatore! Per la risposta facciamo la stessa cosa al contrario. Non sarà proprio una traduzione letterale ma l'importante è il senso: oltretutto è un difensore molto-

bravo, per me destinato a fare carriera anche in Europa. La mia coppia centrale Kim-Linpeng potrebbe giocare a Manchester, Barcellona, Chelsea. L'ho detto anche a Ferguson che sento spesso: ma, finché ci sto io, non si muovono».

Cosa è stato più difficile all'inizio per ambientarsi?

«In realtà nulla, perché ci siamo tuffati subito nel lavoro. Siamo arrivati nel maggio 2012 e abbiamo cominciato a occuparci dell'organizzazione della società. Loro sono diversi da noi, non hanno una cultura molto sviluppata del calcio che non è molto praticato, nessuno gioca per strada. Ora iniziano a capire l'importanza di avere delle scuole. Il nostro grande capo (il presidente Liu Yongzhuo, ndr) ha costruito 83 campi con dormitori per i ragazzi, palestre, alberghi, in un solo centro sportivo che poi è diventata l'Accademia di calcio del Guangzhou in grado di ospitare 3000 bambini, arruolando 15 allenatori giovanili del Real Madrid. Questi allenatori hanno girato la Cina per due anni e selezionato più di quattro milioni di bambini per arrivare a sceglierne 1500. La forza di questa nazione è la quantità ed è lì che bisogna cercare per selezionare la qualità per poi arrivare a un risultato».

Quali sono gli sport più praticati?

«Ovviamente il ping pong, alla tv ne trasmettono continuamente così come il basket, il volley. Il nostro club ha una squadra che fa anche le Coppe nazionali. Poi in tv c'è anche il calcio: pensavo fosse trasmesso soprattutto lo spagnolo o l'inglese e invece ho scoperto che quello italiano è molto seguito, così come il francese da quando c'è il Paris Saint-Germain del Qatar e di Ibrahimovic. Grazie alla tv satellitare Cctv, che ha 13 canali, è possibile seguire moltissime partite della serie A in diretta: certo, quando c'è il posticipo serale delle 20.45 non mi sveglio alle 3 per vederlo!».

Allo stadio c'è gente?

«Il nostro stadio ha 35 mila abbonati e 20 mila paganti a ogni partita. È un impianto che si trova al centro e può ospitare 60 mila persone. C'è un entusiasmo crescente grazie anche ai risultati. Pensi che lo scorso anno per la Coppa di Cina, che non è l'evento più seguito, avevamo una media di 40 mila persone a partita!».

Lei ha sicuramente contribuito a questo interesse. È una star.

«L'entusiasmo c'era già, ora certo è aumen-



FENG RENLIANG, DEL GUANGZHOU EVERGRANDE. A SINISTRA: IL TECNICO MARCELLO LIPPI

tato. Mi fermano per le foto, mi riconoscono, mi salutano per la strada. È successa una bella cosa tra me e i cinesi: si sono resi conto presto che non ero andato lì solo per i soldi. Hanno percepito e apprezzato il mio entusiasmo. Me lo ha detto anche il ministro dello Sport di recente e questo mi ha fatto piacere. Quando sono arrivato mi avevano chiesto "Si può vincere la Champions' League in cinque anni?". Lo abbiamo fatto dopo un anno e mezzo!»

Ma il livello del calcio cinese com'è?

«Distinguiamo una cosa: rispetto al Giappone e alla Corea il calcio cinese è inferiore a livello di Nazionale. Questo perché in quasi tutti i club cinesi ci sono tre o quattro extracomunitari, slavi, serbi, argentini, brasiliani, portoghesi, per la maggior parte attaccanti o trequartisti. Così la Nazionale ha buoni difensori ma non punte forti. A livello di club è differente: quest'anno ci siamo presi una bella soddisfazione andando a vincere 4-1 in casa di una squadra giapponese e abbiamo vinto la Champions contro i coreani del Seul».

Che cosa è cambiato con il suo arrivo?

«La squadra è cresciuta, ho cercato di trasmettere la mentalità giusta. I giocatori mi dicono: "Non avremmo mai pensato di essere allenati dall'allenatore campione del mondo che ha l'entusiasmo di un ragazzino, come se non avesse vinto niente". Io sono fatto così, vado sul campo e se serve vado a prendere la sacca con i palloni o gli

**"ABBIAMO COSTRUITO
UNA SCUOLA DI
CALCIO ESAMINANDO
TRE MILIONI DI BAMBINI
PER SCEGLIERE I 1500
PIÙ PROMETTENTI"**

ostacoli, mica aspetto che lo facciano per me! Mi sono addirittura meravigliato, a 66 anni, di aver ritrovato tutta questa voglia del lavoro quotidiano di una

squadra: ogni mattina mi sveglio alle 6.30».

Ora vi state preparando per la nuova stagione che si svolge tutta nell'anno solare.

«Lo scorso anno abbiamo iniziato il 5 gennaio la preparazione e abbiamo finito di giocare il 22 dicembre! Quest'anno ho imposto che i giocatori abbiano un mese di vacanze. Bisogna avere pazienza, altrimenti per certe cose bisognerebbe litigare sempre. I cinesi hanno la cultura dell'obbedienza, non si ribellano mai. Nella passata stagione mi sono ritrovato con 10 nazionali, praticamente l'intera squadra, convocati mentre facevamo la preparazione per la Champions! Ma si può? Mi sono arrabbiato e ho detto al grande capo: "Lei mi ha chiamato per vincere la Champions, mi ha dato talmente tanti soldi che la metà bastano e poi permette che la Federazione ci porti via 10 giocatori senza battere ciglio"? Poi ne ho parlato con la stampa. Allora il club mi ha chiamato per dirmi: "Forse non deve criticare...". Come sarebbe, non devo criticare? Il fatto è che non c'è una Lega. In Italia per una cosa del genere le società insorgono. Ci è capitato anche di giocare una partita di Coppa il mercoledì e una di campionato il venerdì! Cose impensabili. E quello che mi fa impazzire è che accettano tutto!».

Lei segue sempre la serie A. Ha conosciuto Garcia, una novità del nostro calcio.

«Sono sempre in contatto con Totti e De Rossi con i quali ho condiviso il momento più importante della nostra carriera (campioni del mondo, ndr). Così sono andato a trovarli a Trigoria e ho conosciuto Garcia. Mi piace molto e gliel'ho detto. Mi piace l'immagine che la Roma sta dando all'esterno sotto tutti i punti di vista, tecnico, tattico, compattezza di squadra, di partecipazione, di unità di intenti. Mi fa pensare a me quando a 46 anni, all'incirca la sua età, sono arrivato alla Juve. Garcia trasmette un grande entusiasmo, mi rivedo in lui». ■

RAGAZZI

Sei stelle: i ragazzi down si mettono alla prova tv

di **Patrizia Simonetti**

Nicolas sta alla reception, va a cavallo e suona la chitarra. Benedetta vorrebbe aprire un asilo, studia danza moderna e serve ai tavoli come Livia, che è quasi una campionessa di nuoto sincronizzato e sogna un uomo come Pierce Brosnan. Emanuele gioca a basket e a calcetto, è diplomato aiuto cuoco e per questo sta in cucina. Edoardo sa di essere bello e se la tira un po', gioca a ping pong e alla play station e si occupa di manutenzione. A Martina piacciono le pulizie e quindi rifà le camere, ma non chiedetele di stirare. Hanno tra i 19 e i 31 anni e sono in pieno stage all'Hotel Melià di Roma.

RAGAZZI COME tanti che cercano di imparare un mestiere, ma faticano un po' di più per colpa di un cromosoma di troppo, il numero 21. Li vedremo all'opera in *Hotel 6 Stelle* da lunedì alle 23.10 su Rai3 che per la prima volta porta in TV l'esperienza formativa di giovani con la sindrome di Down per dimostrare che un'integrazione lavorativa è possibile. Non un talent né un reality, ma una "docu-experience", secondo il termine coniato all'impronta dal direttore Vianello, prodotta con Magnoia, in collaborazione con l'Associazione Italiana Persone Down e

ispirata al format svedese *Service with a smile*, adattamento italiano di Claudio Canepari. Nulla di patetico, neanche quando Debora, tutor di Martina, si commuove raccontando quanto sia lei ad imparare dalla sua stagista, persino a migliorare il rapporto con i figli. Invece divertono le auto celebrazioni allo specchio di Edoardo, fa ridere Nicolas alla ricerca del capello perduto durante il controllo camere e pure quel "daje!" con cui Benedetta risponde al tutor Paolo che la chiama "signora lumaca". E non manca il gossip, protagonisti Edoardo e Livia. È un piacere anche il fervore di Martina che non si sente "una down, ma una donna" e vuole "organizzare un corteo perché noi - dice - vogliamo un lavoro". In Italia sono 38mila le persone Down e più del 60% ha superato i 18 anni. "Non si tratta di 'eterni bambini' - dice Anna Contardi dell'AIPD - ma di 'adulti semplici' con i problemi della loro età e quindi del lavoro". Progetti? "Ci vuole una rivoluzione culturale - risponde il ministro del Lavoro Maria Cecilia Guerra - e rimettere mano alla legge 68". Sì, ma finito il tirocinio, tutti a casa? "Il sogno è di assumerne almeno uno - assicura il direttore dell'Hotel, Palmiro Noschese - ma anche se li prendessimo tutti, non risolveremmo il problema degli altri 38mila". Eppure a volte una goccia nel mare...



M'illumino di meno, compie 10 anni la giornata del risparmio energetico

13 febbraio 2014

ROMA – E' arrivata alla decima edizione la campagna di sensibilizzazione radiofonica sul risparmio energetico e sulla razionalizzazione dei consumi, lanciata nel 2005 da Caterpillar, Rai Radio2, M'illumino di Meno. Per domani, 14 febbraio 2014, l'invito a istituzioni e cittadini è quello di "spegnere lo spreco": dalle 18 alle 19.30, durante la messa in onda della trasmissione radiofonica, sono tutti chiamati al "silenzio energetico", spegnendo piazze, vetrine, uffici, abitazioni private e, dove possibile, accendendo luci "pulite", attraverso le fonti di energia rinnovabili e i sistemi intelligenti di illuminazione. Quest'anno inoltre, per celebrare il decennale dell'iniziativa, Caterpillar invita anche i musei a spegnere le luci su un capolavoro, per sottolineare il legame tra cultura e sostenibilità ambientale, fondamentale per contribuire a cambiare lo stile di vita e per capire che attraverso il risparmio energetico si possono reperire nuove risorse economiche, da destinare anche per il panorama artistico nazionale.

Hanno aderito all'iniziativa privati, scuole, musei, enti, associazioni ed aziende presenti in tutta Italia. Tra questi anche la **Coop**, che aderisce per il nono anno consecutivo all'Eco Day in 30 librerie.coop e in oltre 1400 punti vendita, dove sarà anche possibile ascoltare in diretta la trasmissione di Caterpillar. Nel corso del 2013 la Coop ha installato lampade a led in 43 punti vendita arrivando così a coprire attualmente in questo modo l'illuminazione interna di 210 supermercati e iper, 8 parcheggi e 182 insegne esterne, arrivando a produrre il 6% in più di energia rispetto all'anno precedente. Il risparmio energetico stimato è stato di circa 5 milioni di kWh annui ed è stata evitata l'immissione in atmosfera di circa 2150 tonnellate di CO₂. Sono arrivati a 307 i punti vendita che verranno registrati al Programma europeo di certificazione Greenlight e a 158 gli impianti fotovoltaici allacciati e funzionanti, per una potenza complessiva di 31.488 kWp. Tra i progetti sulla sostenibilità ambientale attivati dalla Coop, ci sono anche il "Progetto Energia" e "Eco-Courts". Il primo avviato nel 2012 per la riduzione dei consumi dei punti vendita della rete coop, con l'obiettivo è di coinvolgere entro il 2015 i punti vendita "responsabili" del 75% dei consumi di energia per ridurre i consumi almeno del 10%. Il secondo vede coinvolti anche altri soggetti come il Comune di Padova, Finabita, Legacoop, le Regioni Toscana e Regione Emilia Romagna allo scopo di adottare insieme buone abitudini e soluzioni intelligenti per risparmiare energia, acqua e rifiuti domestici riducendo le spese di casa. Ad oggi sono 4550 le famiglie che hanno compilato il loro piano di azione di risparmio e aderito al portale www.cortiliecologici.it. Anche il **Credito Cooperativo** partecipa per il sesto anno consecutivo alla Giornata per il risparmio energetico con oltre 37 mila collaboratori coinvolti su tutto il territorio nazionale, chiamati, oltre a spegnere insegne luminose di sedi e filiali e apparecchiature non indispensabili, a sensibilizzare la clientela con "decaloghi ambientali" sull'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili, con gadget come lampadine a basso consumo e con eventi organizzati a "chilometro zero", come i flash mob a lume di candela "Spegni la luce, accendi l'arte!", promossi dai Gruppi giovani soci delle Bcc e Casse rurali. L'attenzione del Credito Cooperativo nei confronti delle tematiche riguardanti la sostenibilità ambientale è dimostrata anche dalla convenzione, operativa dal 2007, con Legambiente, per la diffusione di fonti di energia rinnovabile ed alternativa con prestiti a tasso agevolato. Fino ad oggi sono stati sostenuti oltre 5.600 progetti per un totale di 265 milioni di euro di investimenti. Non solo. Il sistema delle Bcc si avvale anche del supporto tecnico organizzato della Banca per gli investimenti sul territorio, per contribuire a ridurre il loro impatto ambientale.



“One billion rising”: le donne ballano contro la violenza in 115 città

Dopo il successo dello scorso anno, che coinvolse 270 paesi in tutto il mondo, l’iniziativa creata da Eve Ensler è pronta a ripetersi domani. Più di 150 gli eventi previsti in Italia: un flash mob lungo tutta la Penisola sulle note di “Break the chain”

13 febbraio 2014

BOLOGNA - Domani 14 febbraio torna nelle piazze italiane ‘One billion rising’: un flash mob per ricordare che nel mondo una donna su tre subisce violenza nel corso della vita: quanto fa a livello globale? Un miliardo. Un miliardo di donne costrette a subire abusi e maltrattamenti. L’idea, nata un anno fa, è della drammaturga e attivista femminista Eve Ensler: già l’anno scorso aveva coinvolto donne e uomini di 207 Paesi in più di 10 mila eventi in tutto il mondo. Anche quest’anno sono moltissime le iniziative lungo tutta la penisola: hanno già aderito 15 associazioni nazionali (Action Aid, Amnesty International Italia, Cgil, Emergency, Maschile Plurale, Oxfam, Se Non Ora Quando, Terre des Hommes, Udi, Intervita e molte altre) e 200 locali, più di 150 eventi sono già previsti in ben 115 città. Filo conduttore della seconda edizione è la giustizia perché, come ha dichiarato Eve Ensler, “senza affrontare il tema dell’ingiustizia la battaglia contro la violenza non può essere vinta”. Il passaggio è molto chiaro alle donne che quotidianamente devono fronteggiare la violenza di partner o ex, costrette a subire anche un’ulteriore violenza, istituzionale e sociale; ed è molto chiaro anche alle operatrici dei centri antiviolenza, costrette ad assistere impotenti a situazioni degenerate per la mancanza di un piano antiviolenza coerente e comune a tutti gli attori coinvolti, obbligate ad arrendersi di fronte alla tendenza culturale ancora troppo diffusa di giustificare la violenza anziché condannarla. Anche per questo, “One billion rising” respinge una visione della donna vittima, favorendo, invece, un momento di denuncia, di lotta e di affermazione positiva dei diritti delle donne.

Il Coordinamento dei centri antiviolenza dell’Emilia-Romagna aderisce con una serie di eventi pubblici. A Bologna, alle 17 in piazza del Nettuno, flash mob ‘Contro la violenza maschile sulle donne: ribelliamoci, liberiamoci, scateniamoci’; partenza poi in parata verso lo Spazio Verde del Parco della Montagnola per aperitivo, musica, reading di brani di Eve Ensler e danza corale, con dj set fino alle 23: tutto il ricavato sarà devoluto alla Casa delle donne. A Ferrara dalle 16.30 in piazza Savonarola e a Imola dalle 18 in piazza Matteotti, flash mob sulle note di “Break the chain” e lettura delle idee di ‘Vita Giusta’, frasi scritte dalle donne della città e imbucate nelle Scatole della giustizia collocate nel consultorio, nelle scuole, nella biblioteca e in comune. Flash mob anche a Lugo, alle 11.15 in piazza Martiri e alle 18 al centro commerciale Il Globo. A Parma, oltre alla danza, al Circolo Culturale ‘La Giovine Italia’ dalle 19.30, aperitivo in musica e reading di brani di Eve Ensler. A Rimini, flash mob in piazza Cavour e proiezione di una mostra fotografica sulla violenza di genere; mentre alle 21, presso la Repubblica di San Marino, danza collettiva in occasione dell’inaugurazione della mostra ‘SenzAtomica San Marino’. A Ravenna, due balli collettivi: il primo alle 11 in piazza del Popolo, il secondo alle 17 al centro commerciale Esp. Per l’evento in piazza del Popolo si stanno mobilitando le scuole superiori della città. Gli studenti che non potranno essere presenti, balleranno nelle palestre delle proprie scuole. A Modena, le note e le

parole dei protagonisti di “One billion rising” faranno da apripista alla giornata dedicata al risparmio energetico ‘M’illumino di meno’. Alle 17, presso la Saletta della Galleria Europa, presentazione delle 100 video-interviste fatte ai/modenesi sul tema della violenza delle donne, organizzata dal Centro documentazione donna. Alle 18.30, in Piazza Grande, il flash mob prenderà vita tra gli stand della settimana rassegna Cioccolato Vero. A seguire, si spegneranno le luci e con le fiaccole accese si partirà per un percorso itinerante di lettura dedicato al tema della violenza sulle donne.

A Roma si comincia alle 13.30 a Piazza di Spagna con un evento legato agli hula hoop ideato da Carla Kearns, mentre alle 14, sulla scalinata di piazza di Spagna, è previsto un flash mob organizzato da Linda Foster, Parcour dancers e Associazione HoW. Alle 16, a piazza Cavour, sulla scalinata di Palazzo di Giustizia, sarà la volta del flash mob promosso da Differenza Donna, mentre alle 17 un altro avrà luogo a Piazza Immacolata a San Lorenzo, organizzato da Alamiré onlus. Si continua a Testaccio, alla Città dell’Altra Economia, dove, a cura dell’associazione Feminil C, dalle 16.45 sono previsti reading, balli e un’installazione dell’artista Rap – Chiara Rapaccini con i suoi “Amori Sfigati”. La conclusione della giornata sarà alla Casa Internazionale delle Donne, dove a partire dalle 19 sono in programma proiezioni di film (tra cui “Rising” di Eve Ensler e Tony Stroebel), reading sul tema della giustizia, musica e danze con Nicoletta Salvi, menestrella femminista.

A Milano sarà piazza del Duomo il palcoscenico per il flash mob in programma alle 18. A tutti i partecipanti sarà chiesto di indossare un capo rosso e un capo nero, i colori della campagna. L’evento, preceduto dalla lettura di alcuni testi di Eve Ensler, continuerà poi alle 18.30 a piazza San Fedele, dove avrà luogo la proiezione di un film sulla violenza domestica, Le parole non bastano più, organizzata da Intervita Onlus. Infine, allo Spazio Luce alle 21, andranno in scena I monologhi della vagina, ormai famosissima pièce di Eve Ensler. Radio Popolare (Fm 107.60), in diretta dagli studi di Milano, manderà in onda la canzone Break the Chain, inno della campagna, alle ore 14, alle 17 e alle 18 per i flash mob delle città che vorranno collegarsi tramite l’app Radio per smartphone o in streaming su www.radiopopolare.it.

A Lecce, il flash mob si svolgerà nel carcere femminile in collaborazione con Made in Carcere, il marchio manifatturiero di prodotti creati dalle detenute, che hanno firmato anche una linea di fasce One Billion Rising.

A Torino, Mac Movimento Arte Creatività guiderà l’occupazione simbolica di un centro diurno e di una comunità per disabili psichici e fisici. Alle 19, flash mob in via Pio VII.

Flash mob anche a Firenze in piazza Santa Maria Novella alle 19; a Napoli alle 17 in piazza Enrico De Nicola e alle 16 in Piazza del Plebiscito; a Palermo alle 17 in piazza Vittorio Emanuele Orlando; a Trieste in piazza dell’Unità alle 18; a Genova alle 17.30 in via Garibaldi.

Per la lista completa degli eventi in Italia: www.obritalia.livejournal.com. Il trailer ufficiale della campagna www.youtube.com/watch?v=O9sjg7g0pnU. (ambra notari)